

L' Islam in Europa

a cura della **CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

Redazione:

'Abd al Hayy Mançur Baudo
'Abd al Ghafur Masotti
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano
tel. (+39) 02.839.33.40
fax (+39) 02.839.33.50
sito internet: www.coreis.it
e-mail: coreis@iol.it

Religioni a Milano per la pace

Anche quest'anno si è svolto a Milano un incontro interreligioso organizzato dal Comune e ispirato all'incontro di Assisi del 1986.



Un momento dell'incontro milanese dell'11 ottobre. Ai due estremi, i rappresentanti della CO.RE.IS. Italiana, 'Abd as-Sabur Turrini e 'Abd al Latif Conti, al centro i rappresentanti della Chiesa ortodossa rumena.

Si è svolta a Milano, la sera di Giovedì 11 ottobre 2001, una "veglia interreligiosa di preghiera" promossa dalle organizzazioni e associazioni religiose della Città e organizzata dal Comune di Milano.

La manifestazione, tenuta nella suggestiva cornice archeologica del portico paleocristiano della basilica di S. Lorenzo Maggiore, è stata inaugurata dal sindaco Albertini, che ha ricordato come la città di Milano sia sempre stata aperta a tutte le culture, garantendo un clima di rispetto reciproco. Il discorso introduttivo del sindaco ha giustamente evidenziato la necessità di tale ampiezza di vedute soprattutto in tempi nei quali è divenuto indispensabile saper discriminare fra idee ben fondate e pregiudizi per non cadere nella trappola di chi vorrebbe radicaliz-

zare e conflittualizzare ogni posizione.

Si è quindi entrati nel vivo dell'incontro con la rilettura dell'"Appello alla città", firmato dai leader religiosi di Milano il 25 ottobre 2000, nel contesto dell'incontro "Religioni per la pace nello spirito di Assisi". A un anno di distanza, i punti programmatici di tale appello mantengono inalterata la loro attualità, e invitano tutti alla grande responsabilità di sapervi tenere fede, nonostante le grandi forze che sembrerebbero volervisi opporre.

Questa serata ha volutamente evitato di dare spazio alle iniziative e alle espressioni individuali per lasciare parlare solo i testi sacri delle principali tradizioni. Come si sa, infatti, i problemi non sono mai imputabili in principio alle religioni, ma solo alle cattive interpretazioni degli uomini, che finiscono

per dimenticarne le finalità originarie e ultramondane.

Per quanto riguarda la partecipazione della CO.RE.IS. Italiana, particolarmente toccante è stata la recitazione coranica del Segretario generale, 'Abd al-Latif Conti, che ha proposto quattro passaggi del Sacro Corano molto adatti al contesto della serata: la Prima Sura, detta "aprente", i primi cinque versetti della Sura della Giovenca, e due delle tre Sure cosiddette di "protezione", la Sura dell'Alba e la Sura degli Uomini, dandone quindi la traduzione in lingua italiana. La chiamata alla preghiera, *'adhan*, fatta dal piccolo Idris, ha poi ricordato agli astanti come, al di là di qualsiasi proponimento umano, per alto e nobile che sia, l'unica cosa veramente necessaria è mettersi in preghiera di fronte a Dio.

L'Islam e la Pace

Invitato a Vercelli per un incontro interreligioso di pace organizzato a seguito dei tragici eventi del mese scorso, il rappresentante piemontese della CO.RE.IS. Italiana ha potuto testimoniare come solo la fedeltà ai principi immutabili della tradizione possa fare da antidoto all'attuale scatenamento delle "potenze d'illusione".

Riportiamo di seguito il discorso pronunciato da Si 'Abd al Haqq 'Isa Croce

Bi-smi- 'Llahi-r-Rahmani-r-Rahim,

«L'uomo religioso, posto di fronte a certi segni sconvolgenti di natura infera che richiamano in modo impressionante la prospettiva escatologica, apocalittica, che è testimoniata da tutte le religioni, sia essa intesa nel senso della fine di questa vita terrena che attende ognuno di noi, sia nel senso del compiersi del destino di tutta l'umanità, non può che considerare immediatamente la presenza ben reale del male in questo mondo sentendosi subito chiamato a reagirvi, non solo in nome proprio, ma soprattutto in quello di Dio.

Nella prospettiva religiosa la dignità dell'uomo procede dalla sua natura di riflesso divino, egli che fu creato "ad immagine e somiglianza" di Dio, secondo le parole della Genesi, o "secondo la Sua forma", "'ala surati-Hi" come dice la Tradizione Islamica, secondo la forma, beninteso spirituale, di Dio Stesso. Per l'uomo autenticamente religioso, quindi, i diritti umani, anziché pure convenzioni da cui pretendere di far derivare valori principali, sono invece compresi con molta naturalezza in quella nobiltà sacrale propria ad ogni essere umano in quanto immagine di Dio in questo mondo. Se allora nel mondo vi sono stati e vi sono ancora delitti o conflitti tra appartenenti a religioni differenti in cui tali diritti sono violati in modo grave, non è che ciò avvenga perché si tratta di uomini religiosi ma, al contrario, perché religiosi non lo sono abbastanza o, meglio, non lo sono veramente. Troppo spesso infatti la religione è vissuta come una bandiera ideologica da imporre agli altri: invece dovrebbe essere il mezzo che conduce in primo luogo noi stessi a rea-

gire a qualunque integralismo, a non accontentarci di una semplice integrazione ma soprattutto a recuperare una naturale e dimenticata integrità.

È questa integrità la premessa necessaria perché l'uomo religioso possa vivere nello spazio laico dando un reale apporto alla società civile, cooperando e interagendo armoniosamente con tutte le sue componenti. Ben venga il cosiddetto "spazio laico" inteso come ambito comune in cui tutte le diverse voci, religiose o civili, abbiano, se legittime, la possibilità di esprimersi e nel quale accanto all'uomo non religioso, l'uomo religioso possa vivere la sua vita religiosamente, ciascuno secondo la propria confessione. Per dirla in altre parole che sia la società ad essere laica senza pretendere che le religioni debbano essere altro che religiose.

Iddio è l'Assoluto che si manifesta pienamente nelle sue Rivelazioni senza che queste possano giungere ad esaurirlo, sia che il Suo Verbo si manifesti come Legge, la Torà della Rivelazione Mosaica, sia che si manifesti come Uomo, il Cristo della Rivelazione Cristiana, sia infine che si manifesti come Libro, il Corano della Rivelazione Islamica. Perché dunque non riconoscere la provvidenzialità di questo momento in cui i fedeli delle diverse comunità religiose vengono ad incontrarsi qui, in Europa, un momento in cui forse ciascuno sarà più facilmente portato a ritrovare quell'integrità di cui si è detto anche nella pratica della propria religione prendendo ispirazione dalla testimonianza di fede e l'esempio di pietà dato dai credenti di un'altra fede; in tal caso dovremmo tutti riconoscere, nella diversità delle formulazioni dottrinali e nella molteplicità delle forme rituali, l'unità fondamentale che trascende tutte le vere religioni, le quali resteranno valide fino alla fine dei tempi. Adonai ehad, Credo in unum Deum, Qul Huwa 'Llahu ahad.



'Abd al Haqq 'Isa Croce, responsabile CO.RE.IS. per il Piemonte in occasione dell'incontro di Vercelli.

Dice a tal proposito il Sacro Corano nella Sura della Mensa (v.48):

"Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via mentre se Iddio avesse voluto avrebbe fatto di voi una comunità unica ma ciò non ha fatto per provarvi con quel che vi ha dato. Gareggiate dunque nelle opere buone perché a Dio tutti farete ritorno ed allora Egli vi informerà di ciò per cui ora siete in disaccordo."

Gareggiate nelle opere buone, vale a dire dimostratevi quegli integri uomini di buona volontà il cui dovere è essere untramite attraverso cui si manifesti in terra un riflesso di quella Vera Pace, "non come la dà il mondo", come dice Gesù nel Vangelo, quella dello Spirito. Pace che non solo è uno dei significati della parola Islam ma è anche uno dei Novantanove più bei Nomi, che nel Sacro Corano Iddio attribuisce a Se Stesso, As-Salam.

wa as-salamu 'aleykum wa rahmatu 'Llahi ta'ala wa barakatuHu»

L'incontro con il Presidente Formigoni

Il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni ha voluto incontrare Yahya Pallavicini, Imam della Moschea al-Wahid di Milano, per rinforzare i legami di collaborazione con la CO.RE.IS Italiana.

Il 25 settembre scorso, a Milano, il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha incontrato l'Imam della Moschea *al-Wahid* di Milano, Yahya Pallavicini, accompagnato dagli altri due membri della direzione generale della CO.RE.IS. Italiana, il Prof. Ahmad 'Abd al-Waliyy Vincenzo e il Dott. 'Abd al-Sabur Turrini.

Scopo dell'invito rivolto dall'Onorevole Formigoni è stato quello di esprimere un segnale chiaro di riconoscimento e di sostegno all'azione promossa dalla CO.RE.IS. Italiana, in Lombardia e su tutto il territorio nazionale, per una rappresentanza della confessione islamica scevra da ogni influenza e strumentalizzazione ideologica, settaria o eversiva.

Da oltre 10 anni i cittadini italiani musulmani della CO.RE.IS. Italiana si sono assunti la responsabilità di garantire l'espressione dei principi di pace, giustizia e conoscenza, che caratterizzano ogni fedele musulmano in qualsiasi parte della terra, nel rispetto dei valori e dei diritti di ogni essere umano, come auspicato anche dalle dichiarazioni del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Alla luce dei recenti eventi che manifestano tragicamente l'assenza di qual-



In basso a sinistra, il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. Nelle altre foto, Yahya Pallavicini, Imam della Moschea *al-Wahid* di Milano, e i responsabili della CO.RE.IS., ospiti nel suo studio situato nel "Pirellone".

siasi dimensione autenticamente religiosa, l'impegno espresso dal Presidente Roberto Formigoni e dall'Imam Yahya Pallavicini è stato quello di rafforzare la cooperazione nel garantire la salvaguardia e la trasparenza del culto islamico in Italia, investendo negli scambi culturali, nell'educazione e nel dialogo e condannando qualsiasi tentativo di prevaricazione.

La costituzione di un centro di documentazione sull'Islam, che funga da punto di riferimento per l'aggiornamento dei docenti e per gli approfondimenti culturali, annesso alla Moschea *Al-Wahid* di Via Meda, pri-

ma moschea ufficiale di Milano, promossa e gestita dai cittadini italiani musulmani della CO.RE.IS. Italiana, rappresenta un ulteriore strumento per valorizzare la sintonia e la conoscenza tra la civiltà islamica e la popolazione italiana.



“L’attualità della Tradizione e la presenza dell’Islam in Europa”

Si è svolta a Parigi la giornata di commemorazione per il cinquantenario della morte dello Shaykh ‘Abd al Wahid Yahya René Guénon organizzata dall’Institut des Hautes Etudes Islamiques in collaborazione con la CO.RE.IS. Italiana.



Dopo la conferenza alla Sorbona, i musulmani dell’Institut e della CO.RE.IS. Italiana, seguiti da parte del pubblico, hanno raggiunto la Grande Moschea di Parigi, dove si è svolto un toccante momento di commemorazione e preghiera in onore dello Shaykh ‘Abd al Wahid Yahya Guénon.

Lo scorso 6 ottobre, l’Istituto di Alti Studi Islamici (I.H.E.I.) ha organizzato, in collaborazione con la Comunità Religiosa Islamica Italiana, una giornata di colloquio nella celebre e prestigiosa università francese della Sorbona. Questo colloquio, che segue un precedente incontro organizzato da l’I.H.E.I. il 31 Marzo 2001, a Lione, è stato dedicato alla celebrazione del cinquantenario della morte del metafisico francese René Guénon (nell’Islam Shaykh ‘Abd al-Wahid Yahya), e ha avuto per tema: “L’attualità della Tradizione e la presenza dell’Islam in Europa”. L’incontro si è svolto sul terreno del dibattito intellettuale e della convergenza spirituale, riunendo docenti universitari e rappresentanti delle tradizioni cristiana e islamica, per evocare la questione di estrema attualità della presenza dell’Islam in Europa in relazione con la realtà atemporale della Tradizione di cui l’Islam rappresenta l’ultima espressione. Davanti a circa centocinquanta persone, gli intervenenti hanno potuto rendere omaggio all’opera e all’insegnamento di René Guénon, che, nel

ventesimo secolo, ha costituito in Occidente l’espressione provvidenziale di una trasmissione del patrimonio intellettuale e spirituale della Tradizione testimoniata con ineguagliata trasparenza.

Dopo il discorso d’apertura pronunciato da Alain Billon, consigliere del Ministro degli Interni francese, che ha voluto contestualizzare il dibattito nel quadro operativo dell’organizzazione dell’Islam in Francia, la mattinata del colloquio è stata introdotta da Jean Pierre Laurant, ricercatore del Centro Nazionale di Ricerca Francese e autore di diverse pubblicazioni specializzate su argomenti tradizionali. Ripercorrendo le varie tappe che hanno segnato la ricerca e l’itinerario spirituale di René Guénon, dalla sua attività intellettuale a Parigi fino alla sua partenza per il Cairo nel 1930, dove è vissuto fino alla morte, questo intervento ha particolarmente voluto mettere in rilievo il ruolo discreto, ma nondimeno attivo, che svolse René Guénon nell’ambiente intellettuale della propria epoca.

‘Abd Allah Yahya Darolles, Vicepresidente dell’I.H.E.I., ha affrontato la que-

stione dell’eredità spirituale lasciata da René Guénon all’Occidente, sottolineando la necessità di una riforma della mentalità, “autentica conversione dell’anima”, che possa farci passare “dall’opera alla messa in opera” degli insegnamenti metafisici esposti negli scritti di Guénon, nella prospettiva più larga di un raddrizzamento tradizionale del mondo moderno.

A questo proposito, è stato citato in maniera significativa il versetto coranico: “Dio non cambia quello che è in un popolo prima che questo non cambi quello che è in se stesso”.

Il ruolo e la presenza della spiritualità islamica in Occidente, in questo inizio del ventunesimo secolo, sono stati trattati da Bruno Etienne, membro dell’Istituto Universitario di Francia e direttore di ricerca in sociologia religiosa.

L’intervento di Yahya Pallavicini, direttore della CO.RE.IS. Italiana, Imam della Moschea *al-Wahid* di Milano e Presidente dell’I.H.E.I., aveva per titolo “la Madrasa Shadhiliyya”, e ha ricordato come “colui che saprà preservare il deposito tradizionale che ha ricevuto, riceverà



Da destra: lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, Père Gence, 'Abd al Haqq Ismail Guiderdoni e Alain Billon.

nello stesso tempo la funzione spirituale di successore dei santi e di erede dei Profeti.” Da questa verità particolare procede l’azione di rivivificazione intellettuale intrapresa da René Guénon nel mondo occidentale, nella continuità degli insegnamenti dei santi dell’Islam, l’ispirazione dei quali risale allo stesso Profeta. Questa stretta conformità dell’opera guenoniana all’ortodossia islamica è stata ulteriormente sviluppata dallo Shaykh Muhammad Aiouaz, professore all’Istituto musulmano della Grande Moschea di Parigi, in un intervento che ha messo in rilievo più particolarmente gli orientamenti religiosi di René Guénon. Questi confermano il carattere universale e ricapitolativo dell’Islam come ultima rivelazione divina per l’umanità, nella quale torna a manifestarsi con chiarezza la realtà della Tradizione primordiale e immutabile.

Per quanto riguarda il Cristianesimo, Padre André Gence, rara figura di sacerdote che si riferisce con riconoscenza all’insegnamento dell’opera dello Shaykh 'Abd al Wahid Yahya Guénon, ha testimoniato il legame che unisce “metafisica, vita spirituale e Cristianesimo”, evocando il senso profondo dell’amore divino. La riflessione intellettuale si è qui trasformata in una convergenza spirituale, che è stata l’espressione vivente dell’unità essenziale delle tradizioni di cui parla René Guénon.

In generale, i relatori dell’Institut e della CO.RE.IS. hanno voluto sottolineare l’integrità della Tradizione e “La necessità dell’exoterismo tradizionale” –

per riprendere il titolo di un significativo articolo di René Guénon – e questo proprio in un momento in cui alcuni epigoni guenoniani, anche in Francia, vorrebbero distorcerne l’insegnamento in forma gnosticistica. Così è stato ricordato il carattere omnicomprensivo della Tradizione, che impone di concepire i suoi due aspetti interiore ed esteriore in una prospettiva unificante. In effetti, la *tariqa*, ovvero la dimensione interiore

dell’Islam, non può essere separata dalla *shari’a*, la dimensione esteriore, che ne costituisce la base e che permette di verificarne l’autenticità, proteggendola. Si comprende da qui che l’integrità della tradizione appartiene ugualmente all’eredità spirituale di René Guénon che ha egli stesso dato l’esempio di tale riunificazione dei diversi aspetti dell’esistenza, come parte integrante dei mezzi della realizzazione spirituale.

L’organizzazione dei musulmani di Francia

Lunedì 8 ottobre 2001 il consigliere per l’Islam Alain Billon del Ministro degli Interni francese ha ricevuto una delegazione di musulmani europei composta dallo Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini, l’imam Yahya Pallavicini, il professore di astrofisica 'Abd al-Haqq Ismail Guiderdoni, il giurista 'AbdAllah Yahya Darolles e il consigliere comunale di Calais 'Abd al-Qayyum Guerre-Genton.

Nel corso dell’incontro il consigliere Billon ha voluto esprimere il proprio profondo apprezzamento per il lavoro qualitativo svolto in Francia dall’IHEI e in Italia dalla CO.RE.IS. Italiana, auspicandosi la costituzione di una rete sempre più ampia di intellettuali musulmani europei ai quali poter affidare la costruzione su basi solide e affidabili del futuro della comunità islamica.

Il consigliere del Ministro degli Interni francese ha inoltre voluto sottolineare l’importanza delle comunità spirituali e delle confraternite islamiche nella gestione equilibrata e soprattutto religiosa del culto islamico, troppo spesso condizionata da correnti di pensiero protagoniste di lotte di potere e di interpretazioni poco ortodosse delle regole rituali.

Infine, i membri della delegazione islamica hanno riscontrato il pieno assenso del consigliere Billon sul fatto che “L’Islam in Europa non deve essere influenzato dalle politiche dei Paesi d’origine degli immigrati, ma deve anzi esprimere un segnale forte di comunione sui valori presenti nell’Europa democratica e nell’universalità islamica”. Dall’incontro è pertanto emerso con particolare evidenza il ruolo imprescindibile di mediazione e di responsabilità che i musulmani europei devono assumersi nel garantire l’identità religiosa dell’Islam nel rispetto delle leggi e delle altre fedi presenti in Occidente per offrire così al resto del mondo l’esempio di un’armoniosa complementarità tra la cultura europea e la spiritualità islamica.

La narrazione divina nella spiritualità islamica

La Casa della Cultura di Milano ha invitato la CO.RE.IS. Italiana nell'ambito di un seminario sulla "Narrazione".

Riportiamo di seguito un estratto della relazione di Yahya Pallavicini.

“Quanto alla grazia del tuo Signore, raccontala” (XCIII: 11).

Nel corso di questi quattordici secoli di storia dell'Islam numerosi sapienti musulmani hanno descritto la Rivelazione del Sacro Corano come un'autentica narrazione divina dove Dio richiama le Sue creature ad ascoltare, leggere e recitare la Sua Parola.

È proprio in virtù di quest'azione di ascolto, lettura e recitazione che l'uomo partecipa al potere della Parola di Dio e inserisce la propria vita all'interno di un'esperienza religiosa costante.

Per un musulmano la partecipazione attiva alla narrazione divina assume immediatamente una connotazione simbolica e rituale che gli permette di essere, nello stesso tempo, la testimonianza vivente dell'eternità della tradizione e il supporto di una nuova espressione della storia sacra.

Dio narra così la Sua storia agli esseri affinché essi possano riconoscerLo nella vita e nel mondo e ricordarsi di Lui recitando le Sue parole, leggendo i Suoi segni e ascoltando la Sua ispirazione.

È in questo senso che ogni musulmano ha il dovere sia di ricercare la conoscenza che di trasmetterne il beneficio, testimoniando o narrando al prossimo l'azione della grazia divina.

L'intenzione che accompagna ogni musulmano nelle sue narrazioni sarà quindi quella di cercare di esprimere il mistero della mano di Dio che governa in modo invisibile ma evidente il corso delle cose e degli eventi e descrivere come un episodio della sua vita lo abbia portato a vedere e riconoscere il miracolo dell'alchimia divina.

La contemplazione dei segni di Dio nella creazione, la memoria dei racconti

sulla vita dei Profeti e gli insegnamenti dei maestri sono alcune delle fonti che permettono a ogni musulmano di narrare la sua storia in relazione allo sviluppo dell'universo e di interpretare o recitare la sua parte in rapporto al grado di conoscenza acquisita.

Essere narratore per un musulmano equivale a indicare la propria partecipazione a una catena di trasmissione degli insegnamenti e dell'esperienza spirituale che permette proprio il provvidenziale ravvivamento in termini d'intelligibilità e di comunicabilità del messaggio religioso che, sia chiaro, nella sua essenza rimane invece immutabile e indipendente dai condizionamenti del tempo.


Parallelamente, l'efficacia della narrazione non dipenderà dalla bravura personale del narratore ma dalla sua capacità di sapersi rendere trasparente alla funzione di trasmissione della narrazione divina che coincide per il musulmano con l'acquisizione di una stazione di purità spirituale che richiama proprio quella del profeta Muhammad, ricettacolo della Rivelazione.

Ecco i primi cinque versetti che furono rivelati dall'angelo Jibril, Gabriele, al Profeta:

“Leggi! Nel nome di Dio che ha creato. Ha creato l'uomo da un grumo di sangue. Leggi! Che il tuo Signore è il Generosissimo. Egli ha insegnato per mezzo del calamo. Ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva” (dal Sacro Corano, sura del grumo di sangue, XCVI: 1-5).

Come possiamo notare, il primo ordine che Dio trasmette all'ultimo dei Suoi inviati è “Leggi!” o, secondo un'altra traduzione accettata, “Recita!”.

La tradizione racconta che la prima risposta del Profeta fu “non so leggere” e tale scambio si ripeté per tre volte finché con l'aiuto sempre dell'angelo Jibril il



L'arte dell'autobiografia

Seminario
e
Laboratorio di scrittura

4 ottobre - Presentazione di
ore 17.30 **DUCCO DEMETRIO**

ore 18 - Narrazione e spiritualità
Religioni e confronto
ERNESTO BORGHI
ROMINA COIN
GIUSEPPE LARAS
YAHYA BERGIO YAHY PALLAVICINI
Introduce e coordina **MARIANGELA GIUSTI**

Profeta poté iniziare a leggere quelle parole che, secondo la sua stessa espressione, “sembrava fossero state scolpite nel mio cuore”.

La radice dell'imperativo Iqra', leggi, è la stessa radice del sostantivo Qur'an, Corano, che infatti significa la lettura sacra, la sacra recitazione.

Il musulmano è infatti colui che accetta la Verità contenuta nella Rivelazione del Qur'an adeguandosi a uno sforzo di conoscenza del messaggio rivelato che coincide proprio con una sincera disponibilità ad ascoltare, leggere e recitare la Parola di Dio.

L'esempio illuminato del Profeta costituisce per il fedele il sostegno impre-

scindibile di accostamento alla potenza della Parola Divina. Ogni musulmano nel momento in cui recita o legge i versetti della Rivelazione ripete il miracolo della narrazione divina trasmessa dal Profeta Muhammad ai suoi primi fedeli compagni e da questi oralmente ai loro successori.

Significativo in questo senso il fatto che la trasmissione della Rivelazione coranica venne fatta durante la vita del Profeta esclusivamente in forma orale. Solo dopo la morte del Profeta alcuni fedeli decisero di trascriverlo per timore di non riuscire a mantenere intatto e ordinato il Messaggio di Dio. Ebbero così inizio le prime compilazioni del Corano che hanno permesso fino ai nostri giorni ai musulmani di continuare a leggere e recitare le stesse parole pronunciate da Dio al Profeta nella Sua lingua originaria.

La recitazione della parola sacra per il musulmano assume quindi un significato spirituale incommensurabile perché corrisponde contemporaneamente a dare voce alla Voce di Dio e riuscire a leggere le parole sante che sono "scolpite nel suo cuore".

Una lettura interiore che si accompagna a una recitazione esteriore e che insieme rinnovano la partecipazione al soffio della vita e all'azione dell'intelletto: l'unità di questi aspetti esprime la pienezza della dimensione religiosa del musulmano in particolare e, credo, di ogni fedele in generale.

Tra i termini coranici relativi alla narrazione, merita di essere menzionata la radice *Qa Ça Ça*, che tra i suoi significati ha quello di "narrare una storia".

Un capitolo intero del Sacro Qur'an prende il nome di surah *al-qaçaç*, "sura della narrazione", e come in molte parti del Corano è ricco di episodi sulla storia dei Profeti.

Le storie sulla vita dei Profeti rappresentano a tutt'oggi, in buona parte del mondo islamico, l'argomento narrativo più diffuso tra i genitori nell'educazione dei loro figli. La tradizione islamica invita a considerare nell'esempio dei Profeti il segno di un richiamo alla dimensione trascendente della realtà e il valore del sacrificio come prezzo da pagare per la costituzione ciclica di una comunità spirituale dove ogni membro contribuisce al-

"Sovrappopolazione, globalizzazione, integrazione"

Riportiamo il breve intervento di Yahya Pallavicini al convegno organizzato a Roma il 21 settembre scorso presso l'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma.

«Due termini, intelligenza e apertura, permettono ancora oggi la manifestazione di una sintonia evidente tra il libero pensiero e la responsabilità civile di cittadini italiani di fede islamica impegnati da oltre un decennio nell'esprimere una prospettiva di fratellanza spirituale e di orientamento intellettuale, una dimensione equilibrata e qualificata, anche da un punto di vista culturale, della confessione islamica. È stato detto oggi che la natura delle differenze formali o culturali tra i popoli costituiscono la base di un arricchimento e di uno scambio che ha caratterizzato la storia delle relazioni tra Oriente e Occidente.

Le recenti brutalità compiute da alcune schegge impazzite provenienti dalle peggiori correnti di esclusivismo anarchico cercano di strumentalizzare, senza conoscenza, la dimensione letterale della dottrina islamica ma non devono provocare errate demonizzazioni generalizzate. L'estraneità di questi criminali a qualsiasi dimensione religiosa autentica si accompagna a un drammatico abbassamento del loro livello culturale e a una preoccupante assenza di buon senso comune e di rispetto che aveva già prodotto la distruzione di statue sacre appartenenti ad altre tradizioni e religioni.

La necessità di un dialogo tra le diversità culturali non può prescindere da un livello di cultura che parta dal rispetto del prossimo per favorire una reale comunicazione, un vero dialogo tra popoli e religiosi che facciano insieme, dell'intelligenza, dell'apertura e dell'onestà intellettuale, i fondamenti di ogni incontro costruttivo tra credenti, creature, fratelli e sorelle.

L'organizzazione della Comunità Religiosa Islamica Italiana, i cittadini italiani musulmani che si candidano a rappresentare e gestire il culto islamico in Italia si auspicano di continuare a ottenere da voi tutti il necessario sostegno per dimostrare all'umanità il valore di una reale Pace e di una vera fratellanza spirituale".



l'armonia generale nel pieno rispetto delle differenze e delle funzioni complementari di ogni individuo.

L'ascolto da parte del bambino delle gioie e dei dolori vissuti dagli uomini spirituali che lo hanno preceduto possono contribuire a prepararlo ai successi e alle

fatiche di una vita inserita in una prospettiva di ricerca interiore e d'integrità morale, rendendolo ricettivo al discernimento tra il bene e il male senza identificare nessun individuo o nessuna civiltà in modo esclusivo con la positività o la negatività per eccellenza. Si tratta, in al-

tre parole, di stimolare negli studenti un'apertura all'onestà intellettuale tramite le narrazioni sulla vita dei messaggeri divini intesi non soltanto come modelli di perfezione spirituale ma soprattutto come simboli di una funzione illuminata di collegamento tra il cielo e la terra.

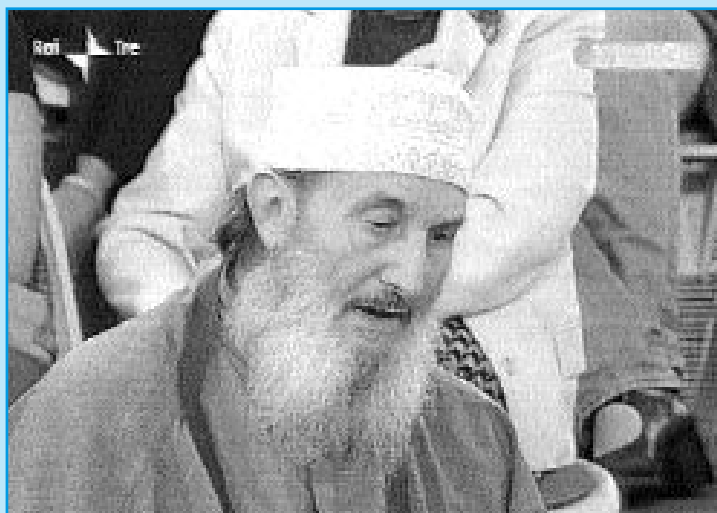
L'autentica spiritualità è sempre stato l'unico antidoto all'ignoranza

Questo periodo di drammatici avvenimenti internazionali ha grandemente incentivato le relazioni istituzionali con i rappresentanti musulmani. Vi è infatti il comune interesse di realizzare al più presto l'intesa con l'Islam, come è già stato fatto con il Cristianesimo e l'Ebraismo, anche per contrastare ed emarginare il fondamentalismo, che non può certo essere chiamato "islamico", anche se si esprime attraverso la parodia di un linguaggio religioso. Alle relazioni istituzionali si aggiungono quelle con gli ambienti cattolici, che hanno conosciuto anch'esse una rapida impennata. La CO.RE.IS. Italiana ha per esempio potuto assistere all'incontro per la Pace organizzato il 3 ottobre scorso a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio, così come ha partecipato alla veglia di Preghiera indetta dal Comune di Milano e dalle comunità religiose presenti nel capoluogo lombardo, recitando alcuni passi del sacro Corano. Si tratta di un notevole passo in avanti, in quanto in Italia gli interlocutori musulmani venivano solitamente scelti fra coloro che abitano in paesi esteri, invitandoli da noi quasi per sottolineare quanto nel nostro paese l'Islam fosse "straniero". Perché vi possa essere un vero dialogo interreligioso è necessario che le autorità cattoliche riconoscano la funzione svolta in Occidente dai musulmani europei.

D'altra parte, alcuni ambienti continuano a mantenere un atteggiamento di "guerra fredda" nei confronti dell'Islam. Per questa ragione alcune scuole superiori milanesi, dopo che alcuni insegnanti di religione hanno trasformato in materia didattica le discutibili affermazioni giornalistiche di Baget Bozzo e di Oriana Fallaci sul "vero volto dell'Islam", hanno richiesto ai docenti della CO.RE.IS. di partecipare ad alcuni incontri finalizzati a offrire una conoscenza diretta e autentica dell'Islam.

Un altro esempio eclatante di tali difficoltà è dato dagli sviluppi del convegno "Conoscenza e Santità" coorganizzato da alcuni membri della CO.RE.IS. a Imperia, che avevamo annunciato anche sullo scorso numero di *Assadakah*: un gruppo di docenti dell'Università cattolica di Milano ha infatti annunciato di ritirarsi pochissimi giorni prima dell'inizio del convegno, che aveva ottenuto il patrocinio del Comune e della Provincia di Imperia e della Regione Liguria. L'incontro era imperniato proprio sulla ripresa di un dialogo "intellettuale" tra cristiani e musulmani, così che si è dovuto rimandarlo a data da definirsi. Il Centro Studi Metafisici che era il principale ideatore dell'incontro, assieme al Vescovo di Albenga-Imperia, è stato così costretto a far fronte alle molte persone accorse nella città organizzando una discussione pubblica che aveva per oggetto il fatto che solo la santità e la conoscenza sembrano essere i veri antidoti contro la malattia del fondamentalismo e dell'ignoranza. Pochi giorni dopo, il 27 ottobre, si sarebbe tenuto a Milano un incontro interreligioso organizzato dal Forum delle religioni, che si riunisce regolarmente nella sede del CADR, il "Centro Ambrosiano di Documentazione sulle Religioni" della Curia di Milano. In quell'occasione la CO.RE.IS. Italiana ha dovuto a propria volta ritirarsi dalla manifestazione, poiché come rappresentanza dell'Islam era stata imposta una personalità collegata ai Fratelli Musulmani (in Italia presenti da anni e facenti capo all'organizzazione chiamata UCOII), che tesse le fila del fondamentalismo internazionale (*Il Sole 24 ore*, 26 settembre 2001).

Tutti i religiosi musulmani, quelli della CO.RE.IS. in particolare, si auspicano che la gravità degli ultimi eventi possa veramente stimolare una maggiore conoscenza dei veri fondamenti della civiltà islamica e contribuire a sostenere il lavoro di coloro che sono veramente all'opera affinché si manifesti la Pace, cominciando da quella interiore, al fine di condurre gli uomini anche sulla via della pace esteriore.



Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, ospite della trasmissione "Cominciamo bene", in onda su RAI 3, dove è stato affrontato il delicato tema delle relazioni con le istituzioni cattoliche.